

Idi-San Carlo, salvezza a rischio la ditta dei macchinari rifiuta l'intesa

SANITÀ

«Rischiando seriamente di compromettere i grandi sforzi compiuti per il risanamento del gruppo Idi, al quale anche i lavoratori hanno contribuito con forti sacrifici», ripete Sandro Biserna, leader di Uil Fpl. Oggi proporrà anche agli altri sindacati di scrivere una lettera in difesa del gruppo a cui fanno capo tre strutture: l'Idi-Istituto dermatologico dell'Immacolata di via Monti Creta, il San Carlo di Nancy sull'Aurelia e Villa Paola di Capranica, in provincia di Viterbo.

LA VICENDA

Il caso dell'Idi, di proprietà della congregazione religiosa dei Figli dell'Immacolata Concezione, travolto dal dissesto finanziario (debiti per 600 milioni) e da un'inchiesta giudiziaria che vede sotto inchiesta il management del passato, a partire da padre Franco Decaminada che è stato arrestato, aveva causato l'intervento del Vaticano. Papa Ratzinger, prima delle dimissioni, commissariò la congregazione inviando il cardinal Franco Versaldi. Successivamente l'allora ministro Corrado Passera firmò la procedura straordinaria (simile a quella del caso Parmalat) e nominò tre commissari: Stefania Chiaruttini (commercialista), Carmela Regina Silvestri (commercialista) e Massimo Spina, direttore amministrativo del Bambino Gesù e collaboratore del delegato vicario Giuseppe Profiti per l'Idi. Per i 1.400 lavoratori, per molti mesi senza stipendio, si è così aperto uno spiraglio di speranza.

L'altro giorno, però, è emerso che la Siemens, proprietaria de-

gli impianti tecnologici, non fa più manutenzione. In questo modo si rischia di fatto la paralisi, perché dalle risonanze magnetiche alle Tac, nelle strutture dell'Idi tutto si potrebbe fermare. Siemens vanta crediti mai incassati e ha respinto la proposta di accordo avanzata dal Gruppo Idi. Secondo gli avvocati dell'Idi le controproposte della Siemens «sono insostenibili». Ha spiegato uno dei commissari, Massimo Spina: «I nostri interlocutori sembrano non comprendere che l'amministrazione straordinaria

del Gruppo Idi Sanità deve operare nel totale rispetto delle normative in vigore, che prevedono l'invalidabile principio della par condicio creditorum. Noi abbiamo fatto tutto il possibile migliorando la nostra offerta. Con tutti gli altri fornitori abbiamo raggiunto un accordo, soltanto da Siemens otteniamo come risposta un continuo rilancio della posta».

IL RISCHIO

La tesi di Spina: «Alzare muri tra le parti non serve a nessuno. Sarebbe invece auspicabile esplicitare il reale interesse a trovare una soluzione equilibrata. La nostra proposta migliorativa è infatti stata avanzata per riprendere al meglio i rapporti commerciali con il Siemens volti a una proficua collaborazione futura». Perché è così importante trovare un accordo con la multinazionale? «Dall'accordo con Siemens dipendono la ripresa completa delle attività assistenziali ed in particolare di quelle rivolte ai soggetti maggiormente critici (pazienti oncologici e pazienti con patologie vascolari gravi); il rispetto degli accordi con il Sindacato dei Medici che hanno responsabilmente accettato di legare il proprio salario al recupero delle attività sanitarie e diagnostiche e al fatturato; le forti aspettative di tutto il personale e dei pazienti per la ripresa del Gruppo Idi Sanità, attesa dalla Regione, dalla città di Roma e dalla cittadinanza intera». E per una volta anche i sindacati sono pronti a schierarsi dalla parte della nuova gestione dell'Idi-San Carlo, assicura Sandro Biserna della Uil.

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BISERNA (UIL):
«SI RISCHIA
DI COMPROMETTERE
I SACRIFICI
SOSTENUTI
DAI LAVORATORI»**



L'entrata dell'Idi ai tempi delle proteste per gli stipendi